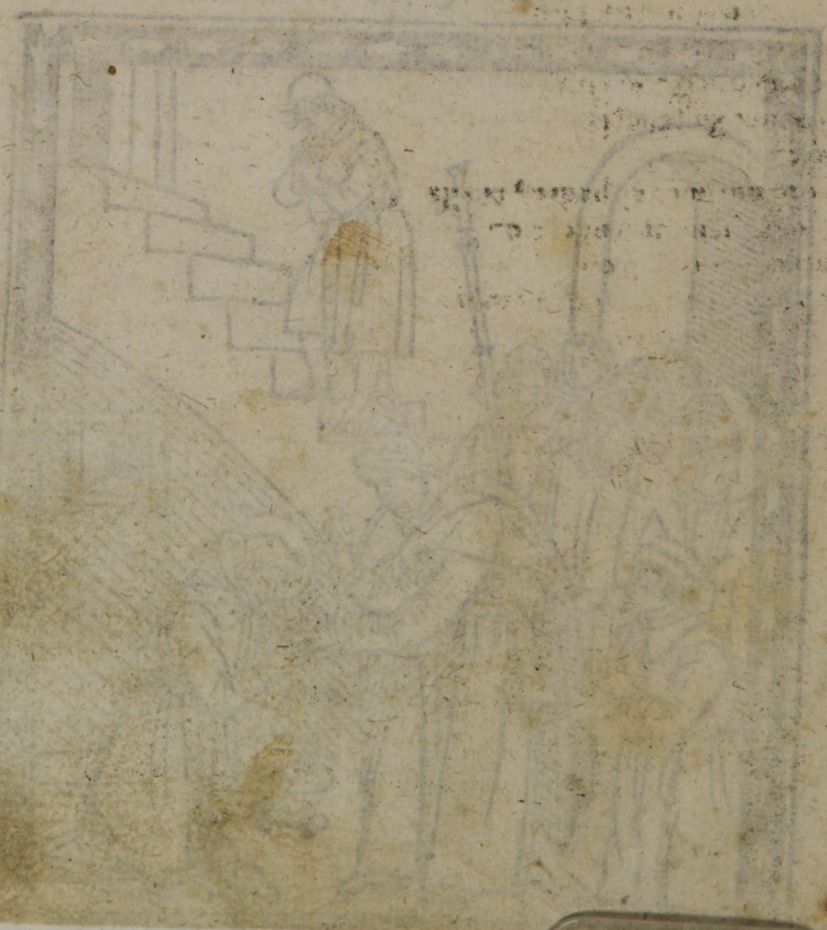
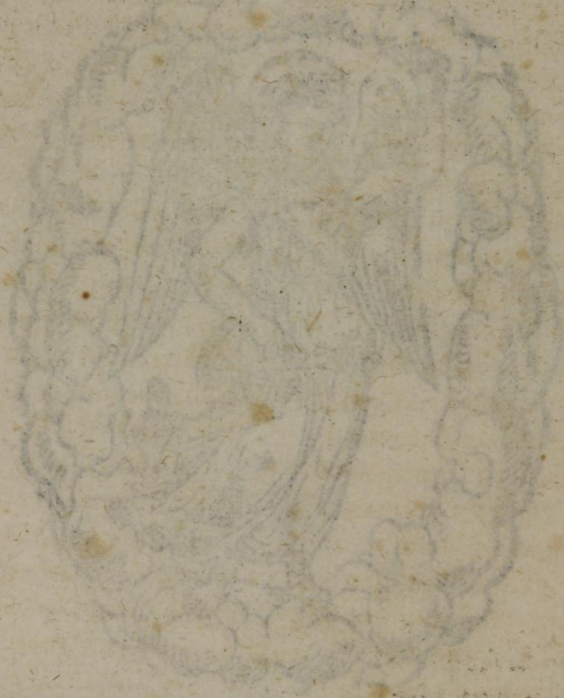
N.° 2. C.a 1.a E. 6. 7. 56.
S. Alesso
Fir. Baleni, 1589

LA RAPPRESENTAZIONE

Di Santo Alesso. Nuouamente Ristampata.

¶ l'Angelo annunzia.

QVel verbo eterno ch'ĩcarnò di Maria
senza peccato, & fu per noi saluare,
ci doni grazia per sua cortesia
che questa storia vi posśiam mostrare,
& preghiam voi che in piacer vi sia
deuotamente stare a contemplare,
di santo Alesso mostrerrem la vita
& come egli hebbe poi gloria infinita.

Eufemiano padre di santo Alesso ad Aglaes sua donna dice cosi.

Diletta sposa poi chel sommo Dio
ci ha fatti possessori di tanti beni,
che largamente ha pien nostro desio
oro, & argento, e sustanzie & terreni,
& oltre à questo il nostro signor pio
pe nostri preghi ha e nostri desir pieni,
di tal grazia che ci ha dato vn figliuolo
che da noi caccia ogni tristizia e duolo.
Per la qual cosa io ho deliberato
mentre che durerà la nostra vita,
non esser verso Dio giamai ingrato
pregoti donna che stia meco vnita,
io ti vo dire quel ch'io m'ho pensato
innanzi che di qui facciam partita,
che castamente insieme noi viuiamo
perche il regno del ciel poi acquistiamo

La donna risponde.

Tanto mi piace il tuo parlar perfetto
che ogni spirito mio e consolato,
di viuer casta m'è sommo diletto
poi che Dio vn bel figliuol c'ha dato
con fede Eufemiano io ti prometto
sempre osseruare questo pudico stato,
hora attendiam cõ voglie prõte & calde
di rendere à Iesu infinite lalde.
Ancora questo ti vo ricordare
de poueri di Dio hauer pietade,
che nulla trouar pnò chi non sa dare
e non e huom chi non ha caritade,

Eufemiano risponde e voltasi al siniscalco.

Cosi farò, scalco fa di cercare
per ogni luogo in tutte le Cittade,
di poueri meschini, sie ben seruito
in questo dì al nostro bel conuito.

Lo Scalco risponde.

Signor satisfarò al vostro desio
se per tutte le vie andar douesśi,

Risponde Eufemiano.

Adempi presto el desiderio mio,
prima che del mangiar l'hora sappresśi,
nessun maggior piacere harei per Dio
che se la casa di pouer m'empiesśi,

Lo Scalco risponde.

Io ho speranza di farti contento
se ben cene douesśi menar cento.

El Siniscalco truoua e poueri & dice loro cosi.

Poueri state sù, venite meco
starne, & fagiani, io vi vo dar mangiare,
& vn grosson per mancia a tutti arreco
che non fie manco grato il desinare,

Vno pouero risponde.

Io son per la fame mezzo cieco
& ancor hoggi io ho nulla a gustare,

Risponde il secondo pouero.

Io hauea nella tasca vn pane & mezzo
che mel mangiai hieri stando al rezzo,

Giunti à casa Eufemiano dice.

Cosi il nostro tesoro per Dio si spande
a dar mangiare à questi poueretti,
hauete bene in punto le viuande
ò serui miei che siate benedetti,

Lo Scalco risponde.

Noi habbiã cotto vn vitel ch'è si grande
che basterebbe per duo vitelletti,
& anitracci, capretti, & buon capponi
starne, fagiani, pollastri, & pippioni.

Eufemiano dice a poueri.

O poueri di Dio andate à mensa
tãto gaudio ho q̃to io vi veggio ĩtorno,
cosi l'oro, e l'argento si dispensa

cosi ui uo cibare tre volte il giorno,
Vno pouero risponde.
Alle cose pietose a chi ci pensa
quest'è vn'apparecchio molto adorno,
Vno pouero dice à gl'altri,
Tu di ben vero, che Dio lo facci sano
hor venite à seder di mano in mano.
Mentre che poueri vanno à mensa
Eufemiano dice.
Colui ch'è in buono stato ricco e sano
non pensa al pouerel che sta con pene,
Vn pouero assaggia il vino e dice.
O huõ da ben qsto è vn buon trebbiano
e m'ha ricerco tutto senza pene
se vn'altro san Godenzo poi habbiano
cari compagni ella ciandrà pur bene,
preghiamo Dio che gli dia lunga vita
& la mensa come hor ci dia fornita.
Quando hanno mangiato Eufemiano dice loro cosi.
Sio non v'hauesi cosi ben tenuti
priego che mi dobbiate perdonare,
fate orazion per me che Dio v'aiuti
& degni insieme con noi & voi saluare,
Scalco fa che fiaschetti sieno empiuti
loro, & habbin'ancora da mangiare,
vo che cõtento ognũ sia in qsto giorno
& che gliabbin cagion di far ritorno.
Vn pouero rispõde ringraziãdolo.
Merito Christo per voi ue nerenda
ò gentil'huomo pien di caritade,
& perche inuerso te ognun s'accenda
desideriam la tua prosperitade,
Lo Scalco dice a' poueri.
Peroche Eufemian si vi comenda
io voglio ancor di voi hauer pietade,
venite meco e fiaschetti portate
chio vo che ben contenti ve n'andiate.
Partiti e poueri Eufemiano da se medesimo dice.
Ringraziato sia tu signor giocondo
da poi che posto m'hai in si grãde stato,
& dato m'hai tanta ricchezza al mondo
ch'io temo forte non esser dannato,
La sua donna gli risponde.
O caro sposo mio io ti rispondo
se questo modo harai osseruato,
tu come glialtri si ti saluerai
& Dio e suoi precetti osseruerai.
Vn sol figliuolo in qsto mõdo habbiamo
che innanzi a lui hauer non ne potémo
miracolosamente l'acquistamo
che fu per tanti preghi che facemmo,
& hora in castità noi ci uiuiamo
che di star casti a Dio ci promettemmo
el voto fatto si vuole osseruare
questo ci e solo, e si vuole ammogliare.
Eufemiano risponde alla donna.
Io ho ben fatto cotesto concetto
chiamalo un poco, io nel vo domandare
La madre va per Alesso & dice.
Figliuolo ascolta, che sia benedetto
vieni à tuo padre che ti vuol parlare,
Alesso va al padre & dice.
Eccomi qui dinanzi al tuo conspetto
comanda padre a me ciò che ti pare,
Eufemiano risponde ad Alesso.
O figliuol mio io tho per amogliato
d'vna gentil fanciulla en grande stato.
Seguita Eufemiano.
Ella e vna pulita damigella
& è nata di stirpe Imperiale,
& è in tanta fama honesta & bella
di tal virtù, che vna Città vale,
& dicoti che par proprio vna stella
regnano in lei virtù celestiale,
con sue bellezze, tanto e graziosa
si che consenti chella sia tua sposa.
Alesso risponde al padre.
O padre mio di sommo valimento
hor non sai tu che comandar mi puoi,
ciò che tu fai di me io son contento
comanda sempre à me ciò che tu vuoi,
Eufemiano dice ad Alesso.

Dal cuor tu m'hai leuato ogni tormẽto
sendo contenti qui tutt'à tre noi ,
piglia la benedizione hor di tuo padre
& quella di Aglaes che è la tua madre.

Archadio scoprendo il parentado dice ad Honorio suo fratello.

Io ho fermo proposito & concetto
di dar per moglie la nipote mia,
ad Alesso virtuoso giouinetto
se pare a te Honorio ben che sia,

Honorio Imperadore risponde.

Si veramente Archadio con effetto
ispaccia vn presto che si metta in via,
& manda a dir che venga Eufemiano
a noi,& questo fatto seguitiano.

Archadio al Siniscalco dice.

Va Siniscalco mio subitamente
e fa Eufemiano da noi venire,

El siniscalco risponde ad Arcadio.

Quel che comanda sia fatto al presente
eccoci apparecchiati ad vbbidire,

Giunto el Siniscalco a Eufemiano dice.

Da parte del Signor baron prudente
che tu venga da lui thabbiamo a dire,

Risponde Eufemiano.

Sia fatto quel che piace al mio signore
ma che vorrà da me suo seruidore.

Giunto Eufemiano alli Imperadori dice.

Dio vi salui, ò magni Imperatori
eccomi innanzi alla presenza vostra,

Archadio risponde.

Ben venga chi degn'è di grand'honori
sempre stato fedele à casa nostra,
& spegnitor di tutti e grandi errori
& ogni giorno in fatti cel dimostra.

Honorio leuandosi da sedere dice cosi:

Vn poco infino in camera nandremo
tutti a tre insieme, & si ragioneremo.

Tiratisi da parte tutti à tre insieme Honorio dice.

Noi habbiam fermo ò caro Eufemiano
chel parentado segua à ogni modo,
io parlerò à te come mezzano
& ogni cosa al tutto è posto in sodo,

Eufemiano risponde.

Et io el mio figliuol contenti siano
& di gaudio & letizia nel cuor godo,
& laudo te come far si conuiene
che sei operator di tanto bene.

Archadio dice a Eufemiano.

Perche tu possa Eufemiano tornare
ad Alesso, e questo a punto referire,
dammi la man che io la vo impalmare
acciò che e possa presto a casa gire,
& di ad Alesso chi voglio ordinare
di dar lanello à lei con buon desire,

Eufemiano risponde & partesi.

Et io tanto farò con diligenzia
quãto m'ha imposto tua magnificenzia.

Gl'Imperadori tornano in sedia, & Eufemiano giugne a casa & tocca la mano ad Alesso & dice.

O car figliuolo rendi grazie à Dio
& toccami la man per lallegrezza,
conchiuso ho il parentado con desio
& tutto il core e pien di gran dolcezza,
& ordina di far quel che parlo io
di dar lanello a lei con gentilezza.

Risponde Alesso.

Contento d'ogni cosa ò padre buono
& di ciò che hai detto à ordin sono.

Hora Alesso con alquanti ne ua a casa delli Imperadori, & loro vedendolo venire scendono di sedia & Archadio chiama la fanciulla, & dice.

Vien qua diletta & cara mia figliuola
vuo tu Alesso qui per tuo marito,

La fanciulla risponde.

Padre tu sai che mai feci parola
al tuo uolere i'ho sempre vbbidito,

Archadio dice,

Reſtami a dire una parola ſola
che Dio ſia honorato & reuerito,

Voltaſi ad Aleſſo e dice.

Vien qua Aleſſo mio gentile & bello
nel nome del ſignor dagli lanello.

Hauendoli dato lanello ancora dice

O dolce Aleſſo caro mio diletto
con la tua donna a caſa te n'andrai,
& queſto fia del mio parlar l'effetto
che lei come conuienſi lamerai,
& io per la mia fede ti prometto
che sẽpre prõto al tuo piacer m'harai,

Aleſſo riſponde.

Farollo Imperador, perche è mia dõna
& è la mia ſperanza & mia colonna.

Aleſſo la piglia per la mano & va a caſa ſua & dice al padre.

O padre reuerendo di bontade
i'ho adempiuto quanto m'imponeſti,
fatte le nozze con gran dignitade
co parenti & baron che ſono honeſti,

Eufemiano con allegrezza dice a' ſerui.

O ſerui pieni di gioconditade
che nel conuito ſiate pronti, & deſti
apparecchiate di ſeta & di renſa
poi ordinate che ognun vada à menſa.

Mentre s'apparecchia alquanti poueri ſi trouano inſieme & vno dice.

Mezzetta vuo tu fare à pilucchino
hai tu veduto lo Schaglia ò Toniucco,

Riſponde il Mezzetta.

Io lo viddi con Pier dal chiaſſolino
cherano al fico & mãgiauano vn luccio
innanzi haueuano un boccal di uino
poi pegno ui laſſorono il cappuccio.

El primo pouero dice a glialtri.

Io uo ch'andiano à caſa di Eufemiano
chi ho le carte in ſeno, e dadi in mano.

Vno pouero alluſcio di Eufemiano dice all'altro.

Chi vuol giucare al ſozzo, ò à sbaraglio
al pilucchino, a inuiti, ò alla baſſetta,

Lo ſcalco ſente que poueri & dice.

Tu vai cercando di fare à ſonaglio
& hauer di mazzate una ſometta,

Riſponde il pouero.

Tu debbi eſſere ſpia di Salualaglio
fa vn po toſto come n'hai tu fretta,

Lo Scalco chiama e ſerui & dice.

Oltre qua ſerui a mazzicar coſtoro
poi che uanno cercando del mal loro.

I ſerui pigliano i baſtoni, & i poueri ſi fuggono e gl'altri ſi leuano da tauola, & Eufemiano licenziandogli dice.

Qualunque è ſtato qui di uoi parenti
& glialtri amici per non vi tediare
perche l'honeſtà vuol chio ui rammenti
che à uoſtra poſta ſia ſempre l'andare,
ſio non vho honorati ò ben contenti
uorrouui un'altra uolta riſtorare,
& tu Aleſſo a letto te nandrai
& con la ſpoſa tua ti giacerai.

Aleſſo & la ſpoſa ſe ne uanno in caſa & ſtando a ſedere Aleſſo dice.

O ſpoſa mia gentile cara e diletta
di ſtirpe magna, e tanto generoſa,
quando contemplo tua virtù perfetta
che la noſtra alma ſi fa luminoſa,
la qual uirginità per nome e detta
che getta piu odor che giglio, ò roſa,
& chi queſta uirtù ha in ſua perſona
nel fin di gemme porta in ciel corona.
Però priego & eſorto grandemente
che noi dobbiam fuggir carnalitade,
& uiuer ſempre al mondo caſtamente
col corpo netto & pien di puritade,
ſeruendo à Dio col cor puro & feruẽte
con deuotione & pien di caritade,
ſe in caſtità uiuerem con pronto zelo
ſarem per ſempre poſſeſſor del cielo.

La ſpoſa riſponde & dice.

Se

Se tu mhauessi dato un monte doro
non mi sarebbe stato tanto grato,
quanto questa virtù sommo tesoro
& star pudica & netta dal peccato,
perche si uede che tutti coloro (to,
ch'hanno il lor cuor verginil conserua-
hanno gaudio mentale santo & perfetto
però contēta sono a quel che hai detto.

Alesso si scigne & cauasi lanello di dito, & dallo alla sposa & dice.

Serbami questo anello & questo cinto
che mi bisogna un poco altroue andare
per caso d'importanza io son sospinto
quando a Dio piacerà potrò tornare,

La sposa risponde.

Sposo diletto tu m'hai il cor conuinto
di castità, la qual uo conseruare,
casta io m'ero & casta m'hai trouata
casta mi trouerrai alla tornata.

Hora Alesso escie di casa segretamente, & vscito fuori di Roma, si riscontra in vno viandante, al quale Alesso dice.

O viandante che ne uai si ratto
vuo tu barattar meco il tuo mantello,

El uiandante risponde.

Tu mi dileggi, & credi chi sia matto
io ueggo ben che cotesto e piu bello,

Alesso dice.

E però uorrei far questo baratto

El uiandante risponde.

Alle mani, caual fuori & dammi quello
se tu m'harai col parlar dileggiato
nulla del mio m'harai però rubato.

Scambiati e panni, Alesso si parte, & il uiandante gli dice drieto.

La Luna debbe far per questo sciocco
e pare un mercatante di lupini,
io ho pure il mantel di quel balocco
a pena chel mio uaglia due carlini,
hor to le spezie, hor ua pezzo d'allocco
ua impara a cauar meglio e passerini,
de ua pur là chi tho preso al boccone
& ho pelato ben questo pippione.

Alesso andando per la uia dice.

El glorioso Dio mi sia in aiuto
chio facci cosa che in piacer gli sia,
io guardo pur chio non fussi ueduto
da chi lo riportassi a casa mia,
io son pur tutto quanto sconosciuto
menandrò nelle parte di Soria,
in qualche luogo io mi potrò fermare
doue l'anima mia potrò saluare.

Dipoi s'inginocchia & dice.

Io priego te Dio signor superno
che mi dia gratia per tua cortesia,
di pigliar tal partito & tal gouerno
chio facci cosa che in piacer ti sia,
accendi me del tuo lume superno
& arder sempre fa lanima mia,
con fiamma di verace charitade
& sia tutta vestita d'humiltade.
Perdonanza ti chieggio d'ogni errore
chi ho commesso pel tempo passato,
quando ci penso mi s'aggiaccia il core
con gran paura non esser dannato,
se non ch'io spero in te ò buon signore
& credo pur che m'harai perdonato,
perche dolente son d'ogni mio errore
che cōmesso ho cōtr'al giusto signore.

Hora si rizza & passeggiando dice.

Priegoti signor mio se te in piacere
che mi dia gratia che buō camin pigli,
e priego ancor che sia di tuo volere,
di scampar me da gli eterni perigli,
che pur la giouentù mi fa temere
e tristi passi non poter fuggirgli,
el camin piglierò con la tua gratia
spero che quel farà lalma mia satia.

Giugnendo Alesso presso a vna terra truoua un contadino & dice.

Buon huō, come si chiama questa terra
stauui pagani, ò cantauisi messa.

El contadino risponde.

La messa el vespro sel mio dir non erra
predicatori, & si vi si confessa,
di christiani & pagani drento si serra
& si si chiama la Città di Edissa

Alesso ringratia il contadino.

Il gran merzè che Dio ti facci sano
hora son'io nel paese sourano.

E giunto nella terra dice da se.

Ringraziato sia sempre il Redentore
chio sono in questa terra a saluamento,
cio chi ho portato vo dar p suo amore
gioie, moneta, & oro con ariento,

E trouando alquanti poueri dice.

Tenete poueretti del signore
che Dio vi faccia ciaschedun contento,
per lamor di Iesu voi pigherete
& per me peccator voi pregherrete.

El primo pouero dice.

Datemi huom da ben tanti soldini
chi mi facci guarir del mal del fianco,

Il secondo pouero.

Et io vorrei almen tanti quattrini
chi comperassi vn fiasco di vin bianco,

Terzo pouero dice.

Et io non piglio se non bolognini
le cose da mangiar m'hanno già stanco

Quarto pouero dice.

Io piglierò d'ogni ragion moneta
io vestì già dal capo a'piè di seta.

Il primo pouero dice ad Alesso sedendo.

Buō huomo io hebbi già dugento lance
sopra le spalle mie, tanto ero ardito,
perche ero huō da fatti & nō da ciance
ma per la mia sciagura fui ferito,
& hor mi conuien far men melarance
chi sono infermo inuecchiato e inuilito
tal che hora mi conuiene ire accattādo
huomo da bene io mi ti raccomando.

Sedendo Alesso co'poueri la moglie va alla madre di Alesso & dicegli cosi.

Hauete voi veduto il mio marito
el madonna nostra e non è ancor tornato

La madre di Alesso risponde.

Che e quel che tu di, oue egli ito?
el mio figliuolo honesto & costumato.

La moglie di Alesso dice.

Hor non sapete voi che gliè partito
ma come non ven'ha lui dimandato.

La madre risponde.

Questo è il primo parlare chi ne sento
che ben mi par nel cor pena e tormēto.

Seguita la madre.

Omè che mi di tu del figliuol mio
per certo tu mi fai trasecolare,

La moglie di Alesso rispōde e dice.

Che sia partito madre vi dico io
& disse à me che voleua tornare,
ammaestrommi con santo desio
di castità la qual vo conseruare

La madre di Alesso piglia vn panno nero & gettalo in sul letto.

Sul letto gitto questo panno nero
perche di ritrouarlo mai più spero

Eufemiano giugne in casa & vedendo el pianto si marauiglia e dice.

Che vuol dir questo pianto smisurato
& questa tanta gran maninconia.

La donna di Eufemiano risponde.

E perche Alesso non ha consumato
il matrimonio, & essene ito via,
& con gran diligentia habbiam cercato
& ancor non sappian doue si sia,

Eufemiano dice alla sua donna.

Io lo farò bandire e ben cercare
da tanta gente, chil farò ritrouare,

Eufemiano chiama e suo serui.

O serui miei fedeli e pregiati
e non si truoua il mio caro figliuolo,
da otto giorni in quà son già passati
che da a me nel cor grā pena e duolo,
fate mettere vn bando in tutti e lati
e cercare il distretto & ogni stuolo,

fate

fate bandir che chi lo insegnerae
trenta mila ducati toccherae.
El trombetto bandisce e dice.
Il Signor Eufeminian fa comandare
che chi sapesse il suo figliuolo Alesso,
& non lo insegni, lo farà straziare
di crudel morte, pel commesso eccesso,
& chi lo insegna gli promette dare
trenta mila ducati adesso adesso,
nuoui di zecca, d'oro lauorati
di vero & intero peso & ben coniati.
Eufemiano non lo trouando
dice.
Poi chel bandire non mi gioua niente
cercherete le terre tutte quante,
andrete voi a cercare il ponente
& voi andrete a cercare il leuante
con atto moderato & diligente
sò che ciascun di voi non è ignorante,
son certo che voi tanto cercherete
con diligentia, che voi il trouerrete.
Partonsi e serui, & vanno cercando
in diuerse parte, & vno capitò
doue era Alesso & dicegli cosi.
Haresti tu veduto vn giouinetto
di circa a quindici anni? & è Romano,
se me lo insegni, certo io ti prometto
che sarai ristorato a piena mano,
Risponde Alesso.
O fratel mio che tu sia benedetto
io non lo sò dappresso, ò da lontano,
dammi vna carità se sei contento
che Dio ti renderà per ognun cento.
Il seruo gli da la limosina & Alesso
s'appressa a vna Chiesa e dice.
Queste son quelle le qual vo cercando
da serui miei prender charitade,
que che sarebbon sotto il mio comādo
si volsi mai, i voglio hor pouertade,
ò van mondaccio i t'ho pur dato bando
perche in te non e niuna bontade,
quantunque io fussi signore vbbidito.
l'anima mia sarebbe a mal partito.
Vno seruo torna a Eufemiano & dice cosi.
Signor tutta la Grecia habbiam cercato
Cicilia, Catalogna, & la Ragona,
& le due magne, ne lhabbiamo trouato
Fiādra, Inghilterra, Frācia & la Borbona,
la Canaria tutta habbiam girato
& domandato habbiam'ogni persona,
Eufemiano dice appassionato.
O sommo Dio che sei pien di clemenza
io ti prego che mi dia pazienza.
Vn'altro seruo torna & dice.
Signor noi habbiam cerco la Barberia
la Spagna, la Caldea, & Trabisonda,
la Persia, Tarteria, & la Soria
londe maggiori habbiam girate a tonda;
ne mai habbiam trouato doue sia
poi al Prete Ianni demmo londa,
Eufemiano con affanno dice.
Per donami signore si ho peccato
non vorrei innanzi me lhauessi dato.
Hora la Vergine Maria parla al Sacerdote della Chiesa doue era Alesso e dice.
Và dì à quel santo huō che venga drēto
perche glie degno del Regno del Cielo,
Risponde il Sacerdote ginocchioni
Dandarui santa madre io son contento
ma io nō sò chi sia lhuom di santo zelo,
Risponde la Vergine Maria.
Colui che siede in piazza con tormento
il qual ha sempre osseruato il Vangelo,
Risponde il Sacerdote.
O gloriosa Vergine Maria
perdona à me della ignoranzia mia.
Il Sacerdote va ad Alesso
e dice.
Ascolta vn poco, ò tu che in piazza siedi
vientene drento alla religione,
che ognun ti douerrà baciare e piedi
per le tue degne & sante operazione,
Alesso

Alesso risponde al Sacerdote e dice.
Men santo forse son che tu non credi
deh non hauer cotesta opinione,
per vbbidire io verrò volentieri
ma ch'io sia santo lieuane il pensieri.
Giunto in Chiesa vno Sacerdote
dice all'altro.
Hauete uoi veduto quest'huom santo
Iddio del cielo ci vorra dare il lume,
costui sarebbe degno dell'ammanto
del pastor santo, sol per suo costume
Risponde il primo sacerdote.
Della sua santità potrem dir tanto
che à dirlo sarè troppo gran vilume,
guardalo in viso e vedrai per tal via
ch'amico e della Vergine Maria.
Alesso dice da se così.
Io vo fuggendo del mondo la boria
& hora insino a gliocchi vi son drento,
guarda se c'è da pigliar vanagloria
ch'vna sol laude lhuõ l'ha pien di vento,
mondo tu non harai di me vittoria
ò di farmi peccare alcun contento,
in Tarsia di Cicilia io voglio andare
doue l'anima mia potrò saluare.
Partesi Alesso secretamente, & il Sacerdote dice all'altro dolendosi della partita di Alesso.
Io sento drento al cor pena e dolore
che se partito lhuom di santa vita,
e gliera di Iesu gran seruidore
e sempre a luoghi sacri era sua gita,
L'altro sacerdote risponde.
Per certo e gliera huõ da fargli honore
& duolmi piu di te la sua partita,
cercando andaua sempre solitudine,
la uita sua era amaritudine.
Hora Alesso volendo andare
in Cicilia, per forza di venti
capita à Roma e dice.
Ben m'hai fortuna preso per la chioma
& inuer di me adoperi il tuo ingegno,
che m'hai condotto nel porto di Roma
doue siede mio padre nel suo regno,
ma non creder chio lasci questa soma
che di far penitentia so disegno,
& in casa del mio padre mi staroe
& sò che conosciuto non saroe.
Alesso va a Eufemiano e dice.
O huom di Dio ascolta il peregrino
menalo in casa e fallo nutricare,
acciò che lalto Dio giusto e diuino
possa alla fine lanima tua saluare,
Eufemiano chiama e suo serui & dice loro così.
Andate per quel pouero meschino
per amor del mio figlio il uo accettare,
& su nel mio palazzo lo merrete
ciò che vi chiede voi il contenterete.
Lo Scalco va per Alesso & dice
così.
Venite poueretto a casa nostra
el signor vuol che siate raccettato
Alesso risponde allo Scalco & dice
così.
Ringratio Dio & la charità vostra
che tanto amor m'hauete dimostrato,
Lo Scalco lo mena al Canouaio
& dice.
O canouaio costui che a voi si mostra
harete sempre con amor cibato.
Risponde il Canouaio.
A farlo volentier disposti siano
per vbidire al nostro Eufemiano.
Lo Scalco si parte, & il Canouaio
dice à santo Alesso.
Messere che vi par di tal palazzo
pigliate quella stanza che vi piace.
Risponde Alesso.
Io vo fuggendo el piacere el sollazzo.
staromm i sotto questa scala in pace,
Il Canouaio risponde ad Alesso.
Per certo voi douete hauer del pazzo
poi che sotto la scala ve capace.
Risponde

Risponde Alesso.
Io lo fo per vna cagion buona
che in casa non vo dar noia a persona.
Hora giugne vno compare del Canouaio & dice.
Compare haui tu nulla da godere
sò non hauete le cose à misura,
Risponde il Canouaio.
Io ho ben da mangiare & ben da bere
ischuffia pure & non hauer paura,
Il compare vede Alesso sotto la scala & dice.
Chi e quel colà, che e mi par vedere
e gliè vn pazzo tra la spazzatura,
Risponde il Canouaio.
Egliè vn'huom che va cercando affanni
lassalo stare pur co suo maglianni.
Il compare hauendo mangiato vuole versare vn catino & dice al Canouaio.
Che vuo tu far di questa lauatura
io voglio adoperar questo catino,
Il compare getta lacqua a dosso ad Alesso & il Canouaio dice.
Almanco hauessi tu posto ben cura
non hauere imbrattato lhuom diuino,
Risponde il compare.
E gliè vn'huom ch'è forte di natura,
il battezzai il Turco paterino,
lassamegli portar ben da mangiare
& poi gli vorrò quattro nocche dare.
Il compare gli porta da mangiare & poi gli da vna noccha & dice.
Tu douesti hiersera bere aceto
ò tu mangiasti porri in fede mia,
Il Canouaio dice.
Il medico gli ha dato il vin di vieto
che gli farè venir la parlasia,
El Compare dice.
Non marauiglia che gli staua cheto
perche nel capo hauea la malattia,
Il Compare gli getta dell'acqua à dosso & dice.
Non sò fratello se sei battezzato
guarda si tho fatto ben.che tho lauato.
Coloro si partono & Alesso fa oratione.
Io priego te ò dolce signor mio
che mi dia gratia in pace sopportare,
stratiato sono in casa il padre mio
pur nondimen non mi vo palesare,
però chi vo fuggendo il mondo rio
& vo cercando lanima saluare,
fammi star forte à sostener tal pena
peroche glie la via ch'al ciel mi mena.
Eufemiano và ad Alesso & si gli dice cosi.
Buon'huom come ci siate voi trattato
euuegli fatto oltraggio o villania,
Risponde Alesso vscendo di sotto la scala & dice.
Ognuno inuerso me se ben portato
e non m'he fatto se non cortesia,
che in vero hauendo tanta noia dato
assai mi par non m'han cacciato via,
e m'hanno fatto si ben trionfare
i Dio e quel che gli hà rimeritare.
Eufemiano ad Alesso dice.
Crederestù buon huō che gliè trent'anni
che vn mio figliuol partissi,& ando via,
il perche son vissuto in grandi affanni
e non ho mai saputo oue si sia,
Alesso risponde.
Forse che ha fatto come san Giouanni
ch'in giouentù pigliò la santa via,
a quel che fa il signor siate contento
senza lui non si volge foglia al uento
Partesi Eufemiano, & il Canouaio dice ad Alesso, uedendo che lui andaua a spasso.
Che uai tu pur faccendo in giu e'n suso
ù in quà & in là ti uai pure aggirando,
io sò chi tho à pestare cotesto muso
sio sento che tu uada cicalando.

Il Compare dice ad Alesso.
Io ti farò tutto il uiso confuso
se con Eufemian tu uai gracchiando,
Risponde Alesso.
Io non ho mai parlato se non bene
che Dio ui scampi dalle eterne pene.
Hora apparisce un Angelo ad Alesso & dice.
Alesso per cagion che sei uissuto
sempre con pura & uirtudiosa uoglia,
& con constantia ti sei mantenuto
da uan piacer del mōdo pien di doglia,
perche al sommo Dio glie hor piaciuto
drento tirarti alla celeste soglia,
à fruire in eterno il sommo bene
perche per lui patito ha tante pene.
L'angelo sparisce & Alesso fa oratione e dice.
Da poi che tu signor m'hai riuelato
di questa uita io debba trapassare,
ò dolce signor mio tu m'hai creato
dal tuo uoler non mi uo discostare,
e per tuo amor sō sempre apparecchiato
uolentier ogni cosa sopportare,
della tua grazia allumina il mio core
che spetial preghi à te uo far signore.
Alesso chiama un seruo e dice.
Porgimi un po la penna con l'inchiostro
de ua figliuol che Dio ti faccia sane,
El seruo risponde.
Eccoui il calamaio ò padre nostro
& se altro uolete in punto siano
Alesso risponde.
Desser'un buō figliuol tu mai dimostro
che Dio ti facci giusto e buō christiano
e perche tu possi ire à saluazione
io ti uo dare la mia benedizione.
Seguita Alesso.
Menzion vo far di tutta la mia vita,
perche l'ontenda chi m'ha ingenerato,
dal dì che dal mio padre fe partita
insino a questo di harò narrato
in questa scritta libera è spedita
terrolla in man quando sarà passato,
& mai nessun me la trarrà di mano
se non il santo padre, ò Eufemiano.
Alesso scriue & dipoi inginocchioni dice così.
Quandio cōtemplo molto bene & penso
alla infinita tua somma clemenza,
ti rendo laude con ogni mio senso
che dato mhai fortezza & sapienza,
& col benigno tuo amore immenso
mha fatto sopportare ogni influenza,
però eternalmente io ti ringratio
ne mai sarò di darti laude satio.
Benedetto sia tu da tutto il mondo
Iesu dolcezza al cor d'ogni mortale,
viuer mhai fatto netto & puro al mōdo
gustando in terra il ben celestiale,
guardimi dalle pene del profondo
libera me dal maligno infernale,
fammi Iesu constante in questo stremo
se mai t'hauessi offeso certo temo.
E poi che piace à te eterno Dio
che lalma rompa del mio corpo il velo,
con teco son Iesu clemente & pio
dammi riposo su nel sommo cielo,
l'anima el corpo & lo spirito mio
io raccomando à te con pronto zelo,
Iesu, Iesu, Iesu in te commendo
e lo spirito mio à te lo rendo,
Morto Alesso, apparisce vna voce in alto non veduta, e sentita per tutta la terra la quale dice.
Venite a me ò gente affaticata
caritatiui, ch'io vi sazieroe,
El Papa sentendo quella voce dice.
O Dio del cielo che uoce hai tu mādata
che dice vien ch'io ti ristoreroe,
La uoce del cielo risponde.
Cerchi per lhuom di Dio la tua brigata
& io per Roma sempre pregherroe
El Papa risponde.
Que-

Quest'huom di Dio noi nõ lo sappiano
La voce del cielo risponde, & dipoi sparisce.
Andate presto a casa E ufemiano.
Honorio hauendo vdito la voce dice ad Archadio.
Archadio hai tu sentito quella voce
la qual ci ha dun'huõ santo annunziato,
con modo forte, & con canto veloce
che tutto il popol nostro ha sgomẽtato
Risponde Archadio ad Honorio & dice.
Quel sommo Redẽtor che morì ĩ croce
di gastigarci harà deliberato,
di tal parlar silenzio ne faremo
& ĩsieme al santo padre à dir l'ãdremo.
Vanno incontro al Papa, & Archadio dice.
Quel che ci muoue ò maiestà dignissima
è vna voce che sentita habbiano,
dal ciel venuta la voce santissima
a dir che dũ sãto huõ noi bẽ cerchiamo
El Papa risponde alli Imperadori,
E gl'ha parlato la voce dolcissima
& che si vada in casa Eufemiano
io m'ero messo in via hor per andare
horsu andiamo, e non si vuol piu stare.
Vanno à casa di Eufemiano & il Papa dice.
Eufemiano de vogli à noi insegnare
questo seruo di Dio pien di letizia.
Eufemiano risponde.
O padre santo il tuo dolce parlare
mi da drento al mio cor molta tristitia,
in casa mia non vsa santi stare
ne ho lor conoscenza, ò amicitia,
& perche tu di ciò, piu chiaro sia
a cercar di lui serui ognun si dia.
Vno seruo dice a Eufemiano.
Generoso signor ponete mente
perche forse e sarà quel pouerello,
che in su lo spazo sta tristo & dolente
sotto vna scala il pouer meschinello.
Eufemiano veduto santo Alesso dice cosi.
Laudato sia Iesu omnipotente
ò cari serui miei e sarà quello,
il volto suo getta grande splendore
& ho sentito vn mirabile odore.
Dipoi vanno al Papa & Eufemiano dice.
O padre santo noi l'habbiam trouato
e gliè sotto vna scala chiaro espresso,
della presente vita e gl è passato
con vna scritta in mano & genuflesso,
per tor la scritta a lui mi fu accostato
segno mi fe chio non fussi quel desso,
El Papa risponde.
Recatelo qui fuor deuotamente
& noi farem le essequie degnamente.
Hora portano Santo Alesso nella bara dinanzi al Papa, & lui s'inginocchia & dice.
O beato che sei nel santo Regno
non risguardare a miei peccati praui,
hauendo del ponteficale il segno
& della santa chiesa ancor le chiaui,
priego mi facci di tal grazia degno
che questa scritta di man te la caui,
che q̃l che Iesu mostra al christianesimo
e qualche bello esẽplo a me medesimo.
El Papa piglia la scritta che haueua in'mano Santo Alesso & leggela.
La vera & giusta & somma sapienza
che ha facto il cielo el mõdo tutto q̃to,
& sopra al paradiso ha sua potenza
& ogni cosa ha sotto il suo ammanto,
in tre persone sol regna vna essenza
padre, & figliuolo & Spirito santo,
habbi pietà di Roma & suo contrade
e di mia dõna & di mio padre & madre.
Seguita il Papa leggendo.
Sappi ciascun com'io son quello Alesso
figliuol

figliuol di Eufemiano che me n'andai,
per fuggire il van mõdo i l'ho confesso
ma prima la mia donna ammaestrai,
la sera del congiunto, io son quel desso
che in camera soletta la lassai,
& in Soria stetti diciassette anni
nella città di Edissa con affanni.

E là faceuo si grande astinenza
che ne increbbe alla Vergine Maria,
& apparue a vn sant'huom di penitẽza
che mi menasse in casa mi dicia,
& lui fu presto a quella obedienza
menommi in casa & femmi cortesia,
ma poi per troppo onór che m'era fatto
partimmi altro camin presi di tratto.

Per andarmene in Tarsia di Cicilia
ma per fortuna à Roma capitai,
doue è mio padre con la mia famiglia
quiui fermai, & di fatto pensai,
per poter far penitenzia & vigilia
doue diciassett'anni mi fermai,
& benche da ciascun fussi scacciato
sappiate che à tutti ho perdonato.

Eufemiano se gli getta a dosso, per tenerezza piangendo dice.

O figliuol mio baston di mia vecchiezza
vera speranza, & mio bene infinito,
che stato sei con tanta dura asprezza
dalle tue gente beffato & schernito,
el cuor mi si schianta per la tenerezza
ogn'hor pẽsando quel che tu hai patito
in casa del mio padre & hor sei morto
& non ti posso dare alcun conforto

La madre piangendo dice.

Benigno figliuol mio caro & diletto
qual noue mesi nel ventre portai,
io t'allattai con questo propio petto
& tanto dolcemente t'alleuai
oimè figliuol mio qual fu l'effetto
che appalesar non ti volesti mai,
à me tua madre misera & dolente
& per me ti vedeui star piangente.

La moglie piangendo dice.

O caro sposo mio, ò caro bene
perche la tua persona m'hai celata,
tu sai ch'io son vissuta in tante pene
trent'anni, ò piu chi son senza te stata,
e mi s'aggiaccia il sangue per le vene
& possomi chiamare suenturata,
chio t'hauea in casa, & ogn'or ti vedeuo
diletto sposo, & non ti conosceuo.

El Papa dice alli Imperatori.

O degni Imperadori per caritade
questo sãto huõ si vuol portare ĩ chiesa
perche gli è huomo di gran dignitade
& io con voi harò la bara presa,
per hauer parte di sua santitade
la grazia sua in noi sarà discesa,
pigliate su nel nome del Signore
chi vo che gli facciamo vn grãde onore.

El Papa, gl'Imperadori, & Eufemiano portono la bara, & la moglie dice alla madre.

Madonna nostra noi habbiam perduto
in questo mondo ogni nostra baldanza,
oimè che gli staua sconosciuto
non sò come hebbe mai tanta constanza

Risponde la madre.

Oimè chel dolor si m'è cresciuto
poi che perduto habbiam ogni sperãza,
e gli era il mio conforto el mio bastone
di mia uecchiezza & gran consolazione

Mentre che portano santo Alesso à seppellire, era tanto il popolo che non poteuano andare, & per rimedio il Papa fece gettare di molti danari, accioche il popolo badassi à ricorgli, & giunti ĩ chiesa il Papa dice

E si vuole ordinare vn magno coro
con vna bella & nobile cappella,
con vna sepoltura messa à oro
che non si troui nel mondo piu bella,

Archadio risponde.

Ella vuole esser di si fin lauoro

che

che mai ſi poſſa fare ſimile à quella,
& drento vi ſi metta il degno ſanto
rinuolto in vn bello & ricco ammanto.

L'angelo licenzia il popolo.

O tutti voi che contemplato hauete
di ſanto Aleſſo la deuota ſtoria,
alla eterna bontà grazie rendete
che vainmaeſtra di trouar vittoria
nel mondo cieco doue inuolti ſiete
come coſtui, che la [illegible]erna gloria
volſe l'anima bella a Dio eterno
nõ curando del mõdo alcuno ſcherno.

I L F I N E

In Firenze appreſſo Giouanni Baleni. l'anno 1589.